

LETTERE all'UNITÀ

Grave per lo Stato porre condizioni, quando non è in grado di verificarle

Cara Unità, La legge 285/77, che doveva rischiare l'orizzonte di 1.300.000 disoccupati dal 14 al 29 anni, si è verificata, oltre che un fallimento ai fini degli obiettivi, un mezzo per conseguire posizioni illegittime.

Alcuni elementi di un mosaico torbido palano emergere proprio da accurate indagini. Per ora si profila l'ombra della loggia massonica P2 direttamente con un proprio uomo: nuovi tasselli potrebbero aggiungersi mano mano che i magistrati riusciranno a completare il percorso di Sindona durante il sequestro farsa.

Per quanto riguarda l'inchiesta sulla bancarotta vi è da registrare un nuovo giro di interrogatori da parte del giudice istruttore Bruno Apicella nei confronti degli ultimi arrestati (Spada, Macchiarella, Maccocco, Ghezzi).

Maurizio Michelini

fatto volontariamente una scelta di vita... coscienti della sua pesantezza, della sua durezza e dei sacrifici che essa comporta.

L'aspetto che, invece, bisogna chiarire è un altro ed è precisamente quello di avere idee sulla loro funzione.

In quest'ultimo caso i compagni funzionari, più che essere collaboratori dell'organismo di direzione e nel contempo vere e proprie cinghie di trasmissione e collegamento tra il vertice e la base, garantendo l'efficacia della partecipazione effettiva della base all'elaborazione democratica della linea politica, si trasformerebbero in meccanici ripetitori di ciò che viene dall'alto.

GIUSEPPE ANGOTTA (Marsala)

Sul movimento femminile

Cara Unità, siamo un gruppo di donne emigrate costituitosi in occasione della Festa della donna dell'8 marzo.

Questo gruppo è nato dal bisogno di ritrovare insieme e insieme parlare i nostri problemi. Lo scopo di questa iniziativa è quello di cercare un'alternativa alla vita in emigrazione, che per noi è oltremodo difficile.

Fra i nostri obiettivi annoveriamo quello di poter costituire una biblioteca per incentivare la lettura tra le donne. A tal fine chiediamo ai circoli, alle sezioni, a quanti avessero a disposizione libri sul movimento femminile italiano e internazionale — e inoltre altri libri di vario genere — di inviarceli cortesemente a questo indirizzo:

GRUPPO DONNE ITALIANE EMIGRATE (An der Böttmühle 5 - Koeln - RFT)

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

LETTERA FIRMATA dal Comitato «Giovani iscritti lista speciale 285/77» (Eboli - Salerno)

Dice che gli omosessuali (quelli «seri») non vengono discriminati

Cara Unità, chiedo scusa ma chiamato in causa e criticato dal lettore Gianfranco Brancani di Livorno, ritorno sull'argomento omosessuali. Non sto a dare ragione a Brancani quando parla del diritto del gay ad un libero comportamento personale, per quanto trovi di positivo delle dichiarazioni rese dal giovane interessato nella domanda.

Ma non è di questo che intendo occuparmi. E invece del discorso, immanicabile, sulla discriminazione e persecuzione. È proprio vero che ci siano discriminazioni e persecuzioni? Ciascuno di noi ha conosciuto omosessuali compagni di lavoro o di studio. Ebbene, a me pare che lavorassero e studiassero senza essere disturbati da nessuno (e senza disturbare, aggiungerei).

Certo, se uno si tinge le labbra, si ombra gli occhi e si agghinda da donna (ecco quel che intendeva dire grosso modo per travestimento), allora può incorrere in beffe e purtroppo in insolenze. Ma si tratta di casi limite in cui risultano quasi sempre coinvolti omosessuali fasulli, quelli cioè non di natura ma di scelta (o, se mi è consentito, di vizio).

U. E. (Andora - Savona)

Alla provincia di Enna eletta una giunta PCI-PSI

ENNA — Per la prima volta nella storia politico-amministrativa dell'Ente Provinciale è stata eletta una giunta di sinistra PCI-PSI. Il consiglio provinciale, composto da 9 democristiani, 6 comunisti e 3 socialisti, un socialdemocratico e un repubblicano, due del MSI, ha espresso una giunta presieduta dal socialista Luigi Vetrì, e formata da 4 assessori comunisti e 4 socialisti.

Secondo i magistrati che indagano sull'assassinio di Ambrosoli

Michele Sindona simulò il sequestro con l'aiuto di una loggia massonica

Il personaggio-chiave sarebbe il medico del bancarottiere, ora in carcere in Sicilia per droga - Gli spostamenti clandestini in Europa e gli incontri in Grecia - Chi ritirò 100.000 dollari a Palermo?

MILANO — Nel finto sequestro di Michele Sindona (2 agosto 1979) fu la loggia massonica P2 a giocare un ruolo decisivo, come già lo aveva svolto a favore del bancarottiere con l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo proprio per questo cacciato dalla magistratura? I tre magistrati che indagano sul sequestro farsa e sui suoi riflessi in Italia e sull'assassinio di Giorgio Ambrosoli, liquidatore della banca privata italiana, pare che abbiano trovato elementi di risonanza in questa direzione. I tre magistrati hanno individuato un noto personaggio della loggia massonica P2 che giocò probabilmente, un ruolo decisivo durante la scomparsa di Sindona.

Chi è il personaggio individuato? Si tratta di un medico, strettamente collegato a Licio Gelli capo della P2, che si trovò in Grecia assieme a Sindona quando questi ufficialmente veniva dato come prigioniero nelle mani di un gruppo di sequestratori di sinistra. Si tratta di Giuseppe Miceli Crimi, salito alla ribalta della cronaca quando è stato incarcerato dal giudice istruttore palermitano Falcone che indaga su un notevole traffico di droga. I giudici milanesi hanno emesso contro di lui una comunicazione giudiziaria per concorso in tentata estorsione. Tra la fine del settembre 1979 e l'inizio di ottobre, in Grecia, Sindona e Miceli Crimi si incontrarono più volte.

Secondo quanto ha accertato la magistratura statunitense che lo ha rinviato per questo a giudizio, Sindona scappò da New York sotto le mentite spoglie di Joseph Bonamico e, in compagnia di due fidati «picciotti» della «famiglia» Gambino (Caruso e Macaluso) raggiunse l'Hotel Intercontinental di Vienna.

Le indagini dell'FBI statunitense si sono fermate qui. E' a questo punto che, infine, si sono innestate le indagini della magistratura italiana. Da Vienna Sindona raggiunse ad un certo punto la Grecia. Che cosa andò a fare in Grecia? Ai giudici italiani risulta solo che Sindona con la Grecia ebbe in passato rapporti particolari. Nel '70 Sindona aveva finanziato una società direttamente legata al regime dei colonnelli, la «Elleniki Techniki»; dalla Banca Unione erano stati erogati ben tre miliardi di lire a favore di quell'azienda.

Perché quel finanziamento, che Sindona si curò di fare apparire come un semplice deposito di denaro? Sindona agì in proprio, oppure svolse il ruolo di ufficiale pagatore per conto di qualche «casa madre» interessata a sostenere il regime dei colonnelli? Sindona fu in Grecia durante la sua scomparsa? Qui incontrò Miceli Crimi della P2. Quale lo scopo di questi incontri? I giudici non lo hanno ancora chiarito. Una parziale risposta potrebbe venire dall'inchiesta del giudice Falcone di Palermo.

Capo massone parla di lotta al PCI e di «fratelli» in Parlamento e nei partiti

«Laburismo», parola di Gran Maestro

ROMA — Almeno 100 seggi in Parlamento e uomini potenti in tutti i punti chiave dell'economia, della finanza, della magistratura e del potere politico: la massoneria adesso si presenta così, evidentemente ha deciso di accreditare questa immagine di se stessa: una organizzazione forte, agguerrita, presente ovunque. E per lanciare questa idea usa larghi mezzi: prima una intervista del gran maestro Gelli — uomo comune negli anni passati in mille trame e mille intrighi di Palazzo — rilasciata al «Corriere della Sera» (nella quale si chiede tra l'altro il siluramento di Pertini e un socialista a Palazzo Chigi); poi l'intervento su «Panorama» del gran maestro Salvini, un socialista fiorentino denunciato due anni fa ai probiviri del suo partito, ma non ancora giudicato.

vito all'URSS e una DC integralista. Con quali mezzi? Si lavora nei partiti laici. Salvini sostiene che la massoneria (e la famosa loggia P2, quella coinvolta in diverse inchieste sui tentativi di golpe degli anni '70) controlla il 35 per cento dei gruppi dirigenti nei partiti laici. Quindi questi partiti, in primo luogo il PSI, ora devono fare i conti con noi, e già li stiamo facendo.

Governo laico PSI-PSDI-PRI-PLI: ha 10 consiglieri su 40

In Liguria accordo fatto: nasce la giunta più piccola del mondo

La difficile ricerca di possibili assessori - Il gioco è tutto in mano alla DC - Ogni decisione è partita da Roma - Le sinistre avevano ottenuto il 51% dei voti

GENOVA — L'accordo per l'esecutivo più piccolo d'Italia, la giunta ligure «laica», è stato formalizzato nei tempi e nei modi che avevamo anticipato ieri. E' il più piccolo perché dispone soltanto di 10 seggi su 40 (5 il PSI, 2 ciascuno il PLI e il PSDI, uno il PRI). E' il più fragile perché condizionato dall'appoggio esterno della DC. E' stato concepito come soluzione a termine, in attesa di conoscere l'esito delle elezioni per il comune di Genova, previste nella primavera del prossimo anno. Ma il termine potrebbe scadere molto prima: dipende infatti dai democristiani: possono staccare, quando e come gli aggrada, il tubo dell'ossigeno che alimenta questa strana creatura. Se lo staccheranno, sarà per dare vita a un centro sinistra «organico», nel tentativo generale di «omogeneizzazione», che punta a rendere gli enti locali a immagine e somiglianza del governo nazionale. A Roma è nata l'operazione Liguria, e a Roma l'operazione potrebbe essere modificata.

zato l'accordo. Nella giunta, presieduta dall'umco rappresentante del PRI, entrerà forse un solo socialdemocratico anziché due. Il liberale Valenzi non dovrebbe rinunciare all'industria, ma sembra felicissimo di accettare il turismo, i beni culturali e la formazione professionale. Resta ancora in sospeso l'assegnazione della presidenza dell'onsiglio (da non confondersi con la presidenza della giunta); la DC appare decisa a pretendere per sé la poltrona di maggior prestigio dell'assemblea.

giamento del PCI? «Noi faremo un'opposizione seria, non formale, sui problemi della Regione. Questa giorno non avrà vita lunga, gli stessi «laici» si presentano come una formazione a termine, e sappiamo tutti che i termini sono le elezioni di Genova. Non hanno il coraggio di fare delle scelte perché vogliono rinviare alla primavera dell'anno prossimo. Beninteso se la Democrazia Cristiana li lascerà arrivare all'anno prossimo: non è infatti escluso che la DC abbia interesse a far cadere la giunta prima delle elezioni di Genova, per entrare nell'esecutivo e presentarsi poi al corpo elettorale con una amministrazione di centro sinistra o con un pentapartito. Naturalmente noi agiremo perché lo sbocco non sia questo, perché siano rispettate la volontà degli elettori».

Flavio Michelini

Per i beni dei Caltagirone si apre un nuovo capitolo

Italcasse chiede la sospensione delle aste

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Italcasse ha deciso di trattare con il gruppo De Angeli Frua-Bastogi per la vendita degli immobili dell'ex patrimonio Caltagirone. Intanto, per far questo, ha chiesto al giudice fallimentare di sospendere l'asta fissata per il 20 ottobre. La sospensione dell'asta può avere qualche effetto positivo in quanto interrompe il meccanismo dei ribassi che si mette in moto in seguito alla mancata presentazione di offerte che faciliterebbe, fin dalla prossima asta, l'intervento speculativo.

zare la propria attività, in modo omogeneo, verso l'impresa industriale. Ora i nuovi azionisti della Bastogi sembrano intenzionati, invece, a cercare di trar profitto da una procedura fallimentare che ignora gli stessi interessi dei creditori: vendere edifici incompiuti, in un blocco del valore di centinaia di miliardi, significa restringere l'offerta a pochissimi e ben ammannigliati gruppi, facendo scendere il prezzo e quindi il ricavo dei creditori.

I vescovi italiani: no ad ogni apertura sui temi della famiglia

CITTA' DEL VATICANO — Con toni di sfida nei confronti del mondo contemporaneo e degli stessi fermenti esistenti all'interno della Chiesa, i vescovi del gruppo italiano al Sinodo hanno proposto un netto passo indietro sui temi di fondo della famiglia. Nel loro documento affermano infatti la piena validità dell'«enciclica» «Humanae vitae» (negando la necessità di «nuovi argomenti»); sostengono la coincidenza tra amore coniugale e procreazione (escludendo quindi il ruolo della sessualità); condannano infine l'aborto e la contraccezione.

Anzi, il gruppo italiano ha sollecitato il Sinodo a pronunciare nella risoluzione finale «una netta condanna dell'aborto». Tale richiesta non è stata avanzata da altri gruppi e probabilmente era addirittura paventata da chi — come i vescovi del Terzo mondo, — ma anche gli americani, i francesi, gli inglesi, gli scandinavi — sostiene che la complessa problematica della famiglia non può ridurre questa «crociata» e tenta di calmare l'attuale diarista tra l'enciclica di Paolo VI e le esigenze della coppia d'oggi. Così i vescovi italiani si sono allineati sulle posizioni rigide dei tedeschi, contrapponendosi alla ricerca di nuove strade che distingue altri gruppi e altri documenti.

In sede di dibattito non sono per altro mancate posizioni più sfumate all'interno del gruppo italiano. Il patriarca di Venezia cardinal Gê e l'arcivescovo di Milano monsignor Martini hanno per esempio sottolineato la necessità di «una nuova presentazione pastorale dell'Humanae vitae». Rimane tuttavia il fatto che il documento presentato al Sinodo evidenzia le parti di questa enciclica più chiuse e successi siluppi. Nessun accento viene fatto appunto al ruolo della sessualità nella vita di coppia per dare all'amore coniugale un valore in sé e non necessariamente rivolto alla riproduzione: eppure nel gennaio scorso lo aveva sostenuto Giovanni Paolo II, e altri padri sinodali hanno ripreso quel discorso nei giorni scorsi, al fine di portare all'«Humanae vitae» quegli approfondimenti sottolineati con insistenza dal cardinal Ratzinger.

Prendendo ieri mattina la parola nel dibattito in aula sui documenti presentati dai vari gruppi di lavoro, l'arcivescovo di Firenze cardinal Benelli non si è smentito. Noto per essere stato tra i promotori dell'iniziativa del referendum anti-aborto, egli ha chiesto apertamente al Sinodo, mescolando argomenti assai diversi, di «lanciare una sfida al mondo di coloro che sostengono e praticano la contraccezione, e che sostengono e praticano l'aborto, la sterilizzazione, la eutanasia».

Le posizioni di Benelli sono state appoggiate dal cardinal Palazzini, prefetto della congregazione per le cause dei santi e difensore intransigente della teologia morale precocitatore. Illustrando il documento del gruppo della corrente di lingua latina (di esso fanno parte anche i cardinali Felici, prefetto della segreteria apostolica, e Seper, prefetto dell'ex Sant'Uffizio), il cardinal Palazzini ha detto che «non può essere messo in discussione» quanto a dottrina della Chiesa afferma in materia di indissolubilità matrimoniale, dei fini del matrimonio e esclusivamente procreativi, di aborto. Egli ha parlato in particolare in polemica con il presidente dei vescovi americani mons. Lunn, il quale aveva prospettato l'opportunità di tener conto dell'esperienza e della realtà per aggiornare la dottrina. Il cardinal Palazzini gli ha risposto duramente: «occorre partire dai principi, che è compito dei cattolici attuare».

Della giornata di ieri è registrato un intervento del superiore dei gesuiti padre Arrupe, il quale ha detto che fa parte della problematica della famiglia anche la questione dolorosa della droga. Alceste Santini